



PROGETTO PEDAGOGICO NIDO D'INFANZIA "ARCOBALENO"

Anno educativo 2022/2023

A cura del gruppo educativo del Nido d'Infanzia "Arcobaleno"
e della pedagoga D.ssa Erika Panzacchi



INDICE

PREMESSA

PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO

- ② Ubicazione, storia e gestione
- ② sezioni, personale, modalità di gestione delle sostituzioni
- ② turni
- ② gruppi dei bambini
- ② calendario e orario di apertura

LE FINALITA' DEL SERVIZIO

- ② Le nostre parole chiave
- ② I nostri obiettivi
- ② Il nostro "credo pedagogico"

L'ORGANIZZAZIONE PEDAGOGICA DEL SERVIZIO

- ② L'organizzazione pedagogica dello spazio
- ② Le attività proposte ai bambini
- ② L'organizzazione della giornata educativa
- ② L'inserimento
- ② Le modalità di integrazione dei bambini diversamente abili
- ② L'accoglienza dei bambini che vivono una situazione di disagio
- ② Le modalità di integrazione dei bambini stranieri

IL PERSONALE

- ② Le educatrici: competenze e formazione
- ② Le operatrici
- ② La coordinatrice pedagogica
- ② L'organizzazione del lavoro

GLI STRUMENTI DEL GRUPPO DI LAVORO EDUCATIVO

- ② La programmazione delle attività educative
- ② L'osservazione del bambino
- ② La documentazione

IL RAPPORTO CON I GENITORI

IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

L'AUTOVALUTAZIONE DELLA QUALITA' DEL SERVIZIO

BIBLIOGRAFIA

PREMESSA

"Nel costruire una città che soddisfi i bisogni umani, bisogna cominciare dai bisogni dei bambini"

Margaret Mead

Il Nido è un servizio educativo e sociale rivolto ai bambini e alle loro famiglie con lo scopo di ACCOMPAGNARE ogni bambina e ogni bambino nel percorso di crescita verso la progressiva acquisizione di abilità, conoscenze e capacità affettive e relazionali. In tale contesto, è fondamentale l'elaborazione di un progetto pedagogico di nido condiviso da tutto il gruppo educativo. Il progetto pedagogico del nido "Arcobaleno" rappresenta una sorta di "carta d'identità pedagogica del servizio" in cui vengono esplicitate la funzione pedagogica dello spazio, del tempo, dei momenti di cura e l'idea di bambino/a che guida l'agire delle educatrici e delle operatrici. E' il risultato di una riflessione condotta da tutto il gruppo educativo sulla VITA VISSUTA al nido ed è stato scritto con l'intento di spiegare a chi legge e, in particolar modo, ai genitori, che cos'è un nido. I contenuti pedagogici di questo progetto rappresentano le "fondamenta" su cui si basa la progettazione educativa di sezione e su cui, giorno dopo giorno, le educatrici e le operatrici costruiscono un nido che "si prende cura" dei bambini e delle loro famiglie.

Nel progetto si evidenzia il fatto che in un nido "NULLA È PER CASO" poiché dietro ad ogni esperienza proposta ai bambini e dietro ad ogni azione educativa messa in atto dal personale c'è un perché, un valore, un senso.

PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO

UBICAZIONE, STORIA E GESTIONE: Il nido d'infanzia "Arcobaleno" ha iniziato la sua attività il 1° settembre 1976. E' ubicato all'interno di un complesso architettonico che comprende anche la scuola dell'infanzia "G. Grandi" e la scuola primaria "G. Serotti" in una zona molto tranquilla e verde circondato da un' ampio giardino, attrezzato con strutture fisse e mobili; inoltre di fronte al nido c'è un parco giochi pubblico e a pochi metri la biblioteca comunale. La gestione è in appalto.

SEZIONI, PERSONALE, MODALITA' DI GESTIONE DELLE SOSTITUZIONI:

Il nido è costituito nell'anno 2022/2023 da tre sezioni per un totale di 42 bambini, ma può arrivare ad ospitare fino a 54 bambini. Per le sostituzioni si attua il principio dell'"aiuto reciproco" tra le sezioni, il lavoro di intersezione e il supporto del personale collaboratore, sempre controllando di rispettare il parametro del rapporto numerico 1

a 6 (una educatrice ogni sei bambini). Questa scelta valorizza il lavoro di gruppo e la conoscenza reciproca tra i bambini di sezioni diverse e tra i bambini di una sezione e le educatrici delle altre sezioni ed è molto funzionale anche in vista del mese di luglio quando riducendosi il numero dei bambini viene chiusa una sezione e si ricreano nuovi gruppi educatrici/bambini. Le sezioni sono costituite da bambini che frequentano a tempo pieno e bambini part time in modo tale da non sovraccaricare il turno del pomeriggio.

TURNI: I turni sono quattro:

Mattino: 7-13,30

Intermedio: 8,30-15,30

Pomeriggio: 10-16,30

La chiusura fino alle 18,00 viene eseguita da un'educatrice che si occupa esclusivamente del post-orario (dalle 16,30 alle 18) e delle sostituzioni. Durante l'inserimento invece vige un orario provvisorio, modificabile da sezione a sezione a seconda del numero di bambini da inserire e dell'organizzazione degli inserimenti che si stabilisce nel primo gruppo di lavoro di agosto (prima dell'apertura del servizio). Durante l'inserimento comunque una parte del monte ore viene dedicato alla compresenza delle educatrici.

Le operatrici ruotano su due turni di 7 ore:

7-14

10,00-17

Sia le operatrici che le educatrici hanno un monte ore annuo destinato alla partecipazione a collettivi, feste, riunioni, corsi d'aggiornamento ecc...

I GRUPPI DEI BAMBINI: Il gruppo di lavoro ha riflettuto anche sull'organizzazione dei gruppi dei bambini in modo tale da creare delle sezioni eterogenee che risultassero equilibrate, facilmente gestibili e rispettose dei bisogni delle diverse fasce di età. L'organizzazione che abbiamo stabilito è: 9 grandi, 5/6 medi e 4/3 piccoli. Il numero dei grandi è massimo 9 poiché l'anno successivo questi bambini andranno alla scuola dell'infanzia e quindi le educatrici dovranno fare al massimo 9 nuovi inserimenti (3 a settembre, 3 a ottobre e 3 a novembre); il numero dei piccoli è al massimo di 4 in quanto i piccoli hanno bisogno di cure particolari (es. sonno al mattino, essere imboccati ecc..) pertanto, in questo modo si riesce a dare loro la giusta attenzione (ad es. uno/due per ogni tavolo da sei bambini a pranzo).

Siamo convinti che le sezioni eterogenee siano uno stimolo importante sia per i piccoli che apprendono per imitazione dei grandi (es. sono utili per lo sviluppo del linguaggio e del gioco simbolico), sia per i grandi che imparano a prendersi cura dei piccoli.

Per grandi intendiamo i bambini che hanno 24/36 mesi; per medi quelli dai 17 ai 24 mesi e per piccoli quelli dai 9 ai 16 mesi.

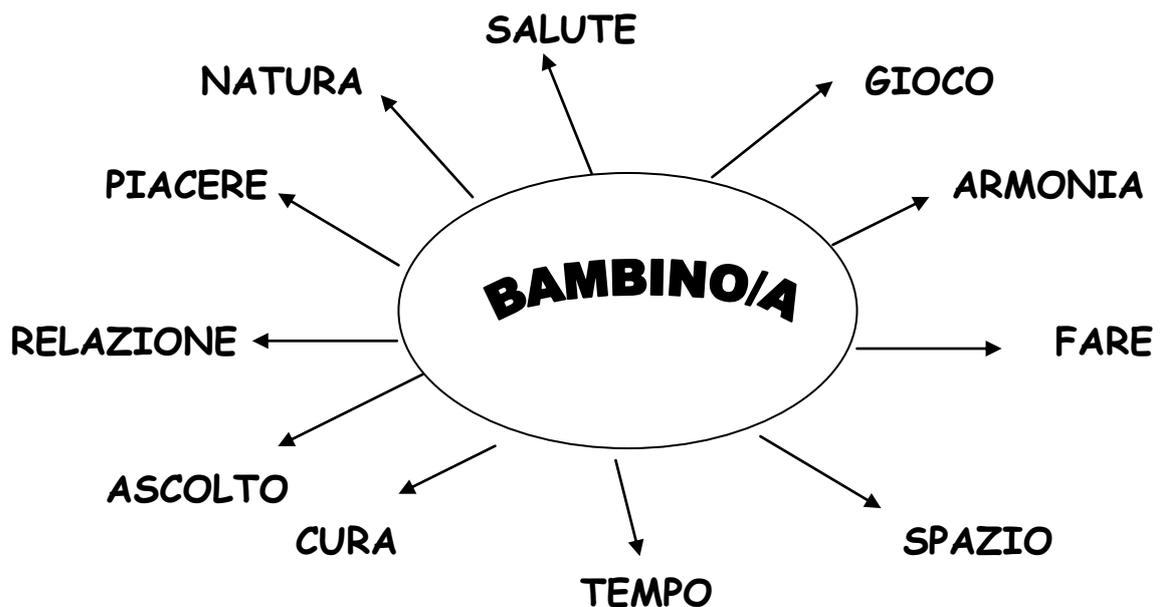
CALENDARIO e ORARIO DI APERTURA: il nido è aperto dal primo lunedì di settembre al 30 giugno. Nel mese di luglio si attiva un servizio estivo su richiesta organizzato su turni settimanali. Il calendario del nido segue in linea di massima il calendario regionale e il calendario di apertura delle altre scuole del territorio in

modo tale da agevolare i genitori che hanno figli frequentanti scuole diverse. I genitori possono scegliere tra tre diverse modalità di frequenza: part time dalle 7 alle 14 con uscita dalle 12 alle 14, tempo pieno dalle 7 alle 16,30 con uscita dalle 16,00 alle 16,30 e tempo prolungato fino alle 18.

Le ammissioni dei bimbi grandi vengono effettuate fino al 31 gennaio in quanto si ritiene non opportuno inserire per pochi mesi un bambino che poi andrà alla scuola dell'infanzia; quelle per i bambini piccoli e medi fino al 31 marzo. La prima settimana di apertura del servizio è dedicata al reinserimento dei bambini già iscritti, dell'anno precedente, dalla seconda settimana iniziano gli inserimenti; questo per dare la possibilità ai bambini "vecchi" di vivere un periodo di riadattamento graduale.

LE FINALITA' DEL SERVIZIO

LE NOSTRE PAROLE CHIAVE



"Salute" intesa non solo come assenza di malattia, ma come benessere psicofisico;
"Cura" intesa come "prendersi cura di...": curare il bambino, non solo dal punto di vista fisico, ma anche dal punto di vista affettivo (essere attenti a tutti i suoi bisogni);

"Tempo" inteso come "dare tempo ai bambini", ma anche come predisporre la giornata nel rispetto dei tempi del bambino;

"Spazio" inteso come organizzare lo spazio a misura di bambino e diversificarlo in relazione ai suoi bisogni;

"Fare" inteso come dare la possibilità ai bambini di esplorare l'ambiente e gli oggetti liberamente, ma anche come possibilità di sperimentare attraverso la

realizzazione di attività appositamente strutturate per ciascun gruppo di bambini ed infine come possibilità di "non fare";

"Relazione" intesa come incontro e scambio tra bambini, ma anche tra adulto e bambino e tra adulti;

"Piacere" inteso come provare gusto nel fare, divertirsi, stare bene al nido;

"Armonia" intesa come collaborazione nido-famiglia, ma anche come collaborazione tra educatrici, amministrazione, pedagoga e ausiliarie per creare un clima sereno e una buona organizzazione;

"Gioco" inteso come esperienza educativa indispensabile per una crescita serena e come piacere;

"Ascolto" inteso come capacità di entrare in empatia con l'altro per capire non solo le sue parole, ma anche le sue emozioni. L'ascolto è la premessa dell'incontro e della relazione con l'altro. Sapersi ascoltare a vicenda è un percorso difficile che richiede il decentrarsi da se stessi per accogliere il messaggio dell'altro e comprenderlo. Tutto ciò implica apertura: ad altri punti di vista, ad altre possibilità, rispetto degli altri e delle loro diversità. Per farlo occorre anzitutto ascoltare e conoscere se stessi, le proprie emozioni e sensazioni.

"Natura" intesa come possibilità per i bambini di apprendere attraverso il contatto diretto con la natura in tutte le stagioni.

Queste parole chiave rappresentano a grandi linee la filosofia del nido Arcobaleno.

I NOSTRI OBIETTIVI

Abbiamo però voluto essere ancora più precisi e sottolineare gli obiettivi che guidano il nostro agire educativo:

- Rispettare e valorizzare le differenze e le identità di ciascun bambino/a;
- Favorire il rispetto reciproco attraverso le attività in piccolo gruppo e il gioco libero;
- Favorire lo sviluppo del linguaggio, della motricità, dell'autonomia di ciascun bambino;
- Instaurare un rapporto di fiducia e collaborazione con le famiglie;
- Favorire la relazione tra le famiglie;
- Favorire la conoscenza del territorio attraverso delle gite alla scoperta del fiume, del laghetto Mariver, della Coop., dei cavalli, dell'orto degli anziani, della biblioteca;
- Sostenere la genitorialità accompagnando i genitori nel loro percorso educativo
- Favorire il passaggio alla scuola dell'infanzia attraverso progetti di continuità
- Favorire l'apprendimento per esperienza diretta attraverso l'uso del corpo e dei sensi.

IL NOSTRO "CREDO PEDAGOGICO"

Discutendo in gruppo sui principi pedagogici che guidano il nostro agire quotidiano siamo giunte alla conclusione che non esiste una sola teoria che ci identifica e in cui ci riconosciamo in tutto e per tutto, così come non esiste un solo autore che ci rispecchia, ma sono diverse e numerose le correnti di pensiero che fanno da sfondo al nostro lavoro.

Ne citiamo di seguito alcune nella consapevolezza che l'elenco non è esaustivo:

- Elinor Goldschmied per quel che riguarda la concezione del gioco (gioco euristico, cestino dei tesori);
- Maria Montessori per quel che riguarda il concetto di libertà del bambino e l'atteggiamento che deve tenere l'educatrice nei confronti del bambino e che può essere riassunto nella famosa frase "Aiutami a fare da solo"; per quel che riguarda il concetto di "mente assorbente" e il fatto che l'apprendimento passa attraverso l'uso delle mani e l'importanza attribuita alle esperienze di vita quotidiana come l'orto;
- Vygotskij per l'attenzione posta sulla cooperazione come base dello sviluppo individuale (i processi cognitivi si attivano quando il bambino interagisce con persone del suo ambiente che lo inducono a riflettere ed autoregolare il proprio comportamento) e per il concetto di zona di sviluppo prossimale, definita come la zona all'interno della quale un bambino può risolvere, con l'aiuto di una persona più esperta, dei problemi che non sarebbe in grado di risolvere da solo;
- John Dewey per il suo concetto di "scuola attiva" in cui il bambino è il protagonista del suo processo di crescita e per l'importanza data allo sviluppo attraverso "l'esperienza".

L'ORGANIZZAZIONE PEDAGOGICA DEL SERVIZIO

"I dettagli apparentemente minimi non dovrebbero essere ignorati,
perchè è solo attraverso di essi che sono possibili i
grandi progetti"

San Gerolamo

L'ORGANIZZAZIONE PEDAGOGICA DELLO SPAZIO

Entrando nel nido "Arcobaleno" il genitore viene accolto in uno spazio che funge da ingresso dove sono presenti un fasciatoio per cambiare le scarpe ai bambini e svestirli, gli armadietti personalizzati di tutte le sezioni, un angolo per i genitori con un salottino in bamboo utilizzato soprattutto durante gli inserimenti nel momento in cui il

genitore sperimenta il primo distacco e le bacheche con le informazioni del nido (calendario scolastico, menù, regolamento sanitario, documentazione fotografica ecc...). Le bacheche possono essere utilizzate anche dai genitori per comunicare tra di loro.

L'organizzazione dello spazio è pensata in funzione delle attività che si vogliono proporre ai bambini, del numero di bambini che vivono lo spazio, dei bisogni dei bambini (bisogno di intimità, di movimento, di varietà, di novità, di autonomia, di creare). Il bambino necessita di un ambiente SICURO, PERSONALIZZATO E PREVEDIBILE, ma che sia anche in grado di introdurre nella giusta misura le NOVITÀ (cambiamenti di arredi, giochi). Gli angoli della sezione sono tendenzialmente fissi proprio perché rappresentano dei punti di riferimento per il bambino tuttavia può accadere che avvengano degli spostamenti ad esempio quando si nota che i bambini utilizzano poco un angolo.

Ogni sezione è suddivisa in angoli pensati e allestiti dalle educatrici in base ai bisogni di ciascun gruppo di bambini:

- 1) L'ANGOLO DELLA LETTURA è costituito da un grande tappeto, dei morbidi cuscini e dei cestini pieni di libri. L'esperienza della lettura viene proposta in quanto favorisce:
 - lo sviluppo del linguaggio;
 - il rafforzamento del legame affettivo tra chi legge e chi ascolta;
 - l'abitudine all'ascolto;
 - l'amore e la curiosità per i libri;
 - l'espressione e l'elaborazione delle emozioni (la rabbia, la gioia, la tristezza, la paura...).

- 2) LA TANA/CASSETTA può essere utilizzata per nascondersi o rimanere un po' da soli con un amico o con la propria bambola. E' uno spazio che risponde al bisogno di contenimento fisico e affettivo proprio di ogni bambino indipendentemente dall'età. Può essere usata anche per il gioco simbolico;

- 3) L'ANGOLO MORBIDO con tappeti, grandi cuscini e lo specchio dove i bambini possono sdraiarsi quando sono stanchi, leggere un libro e dove i piccolini giocano con il loro cestino dei tesori e con le bambole.

- 4) L'ANGOLO DEL GIOCO SIMBOLICO CON LA CUCINA E I TRAVESTIMENTI dove i bambini possono far finta di essere "mamma e papà", esprimere le loro emozioni e la loro creatività;

- 5) L'ANGOLO PER LA CURA DELLE BAMBOLE dove ci sono le bambole, i lettini di legno, i pettini, il phon, le spugne per fare loro il bagno, le creme, il pannolino ecc....

Gran parte del MATERIALE DI GIOCO È DISPOSTO AD ALTEZZA BAMBINO per permettergli di scegliere con cosa giocare; tuttavia una parte del materiale viene dato

dalle educatrici quando si vogliono proporre degli stimoli nuovi e diversi (bisogno di novità).

IL SALONE è lo spazio per il GIOCO EURISTICO e per il GIOCO MOTORIO.

Il gioco euristico è la modalità più immediata che il bambino possiede per conoscere e inventare cose nuove partendo dagli elementi che la sua realtà gli offre. In questo modo viene stimolata la capacità di prendere confidenza con materiali sconosciuti e di poterli usare in modi diversi favorendo lo sviluppo della creatività. Durante il processo di esplorazione del materiale la questione di un uso giusto o sbagliato non si pone. Il materiale infatti racchiude in sé la potenzialità di essere usato in infiniti modi. I bambini selezionano spontaneamente tra la vasta gamma di materiale non-strutturato (barattoli di latta, palline, coperchi di latta, oggetti di legno, scatole di carta e cartone, etc.). Hanno a loro disposizione una grande quantità di oggetti e diversi contenitori, di varie forme, colori, consistenza che possono assemblare e combinare tra loro. Agiscono con uno scopo e sono concentrati. I bambini assorti nelle loro scoperte personali non entrano in conflitto con gli altri del gruppo, poiché c'è molto materiale a disposizione e non devono dividerlo tra loro. Questo gioco può avere un ruolo importante nello sviluppo cognitivo e delle capacità di concentrazione. Con il gioco euristico i bambini si comportano come dei piccoli scienziati che sviluppano la loro conoscenza facendo lo stesso esperimento più e più volte, operando piccolissime variazioni. Il gioco euristico viene organizzato in un ambiente abbastanza ampio per dare la possibilità al bambino/a di muoversi liberamente, in piccolo gruppo.

Il gioco in palestra favorisce:

- l'identità corporea del bambino che sperimenta le sue capacità e i suoi limiti facendo salti, arrampicandosi nelle strutture fisse, lanciando le palle di gommapiuma ecc...
- la formazione di un'immagine positiva di sé sostenuta dallo sguardo dell'educatrice ("Sono capace di ...").

Nell'anno 2014/2015 sono stati creati in palestra altri due angoli gioco: piscina delle palline e scivolo.

L'ATELIER è uno spazio pensato ed allestito precedentemente per offrire una pluralità di esperienze: pittura, disegno, manipolazione, travasi con diversi materiali, collage con carta o altri materiali naturali (es. foglie, sassi, rami ecc...). Lo stesso laboratorio viene proposto più volte in modo tale da dare la possibilità ai bambini che magari la prima volta non hanno giocato perché intimoriti dalla novità, di provare una seconda volta.

Le esperienze in atelier favoriscono:

- la libera espressione creativa ed emotiva;
- lo sviluppo cognitivo e della motricità fine(manuale);

- la conoscenza di differenti modalità comunicative che permettono di rivivere e rielaborare le proprie esperienze;
- il piacere di essere protagonista ed essere la causa della trasformazione dei materiali;
- la conoscenza del proprio corpo.

In atelier troviamo una lavagna luminosa, una vasca per i travasi, angolo per la manipolazione con materiale di recupero e materiale naturale.

Le attività in atelier o in palestra vengono proposte dopo la frutta, dalle 10 alle 11 circa, grazie alla compresenza in sezione di tutte e tre le educatrici.

I bambini vengono divisi in piccoli gruppi (massimo 6 bambini). I gruppi sono ragionati: si cerca di dividere i bambini o in base all'età o in base al temperamento formando gruppi misti tra bambini più timidi e bambini più estroversi per cercare di creare la situazione ideale affinché si instaurino nuove relazioni tra i bambini e siano di stimolo l'uno all'altro.

IL GIARDINO : tutte le sezioni hanno l'accesso diretto sul giardino. Il gioco in giardino permette la conoscenza del mondo naturale, del tempo che passa (attraverso l'osservazione di come cambia l'ambiente in base alle stagioni) e la possibilità di sperimentare le potenzialità del proprio corpo attraverso l'uso di strutture di gioco fisse e mobili. Viene anche utilizzato per laboratori di giardinaggio.

Il giardino è arredato con:

- due tavolini di legno e relative panche dove i bambini possono sedersi se non vogliono giocare, se hanno voglia di stare un po' vicini all'educatrice. I tavoli vengono anche usati nel gioco simbolico come tavolo della cucina su cui fare la pappa con foglie e bastoncini.
- Una struttura con scivolo a cui si accede con una scala dove ci si deve arrampicare (non ci sono i classici gradini) adatto ai più grandi;
- Una casetta di legno per il gioco simbolico e come tana per nascondersi;

Completano l'arredo tricicli, carriole, strumenti per giocare con la terra (secchielli, rastrelli, palette), palle, camioncini.

Nell'anno 2014/2015 è stato aggiunto un angolo con delle sezioni di tronco che fungono da sedie per la lettura o da tavolini per il gioco simbolico.

Nell'anno 2017/2018 grazie all'aiuto di nonni e genitori è stato realizzato l'orto.

Nell'anno 2018/2019 è stato aggiunto il giardino delle erbe aromatiche (salvia, rosmarino ecc...) sempre grazie all'aiuto di nonni e genitori.

LA SALA DI PSICOMOTRICITA' PERMANENTE 0/6 ANNI "SALTI, TUFFI E CAPRIOLE" è stata inaugurata il 22 novembre 2018.



Lo spazio è stato allestito dalla psicomotricista *Enrica Cesena* con uno specchio, una spalliera e del materiale morbido composto da grandi cuscini in gommapiuma ricoperti da tessuti colorati di varie dimensioni (cubi e parallelepipedi) e da materassi.

In sala si utilizzano anche teli colorati, peluche, corde, tubi di plastica, piccole palle. Infine c'è il materiale per le rappresentazioni (pennarelli, cere, didò, plastilina, creta, costruzioni in legno) e i libri per il rituale finale.

Gli obiettivi che ci proponiamo attraverso i laboratori di psicomotricità sono:

- ❖ consentire al bambino di esprimere i suoi vissuti emotivi (es. paure, angosce, ansie, rabbia) attraverso il gioco motorio e il gioco simbolico;
- ❖ rafforzare l'autostima del bambino (far sì che il bambino si senta "capace" e competente);
- ❖ accompagnare il bambino in un percorso di ascolto di sé ed espressione della propria identità;
- ❖ conoscere meglio il bambino, scoprire nuovi aspetti della sua personalità e dei suoi bisogni;
- ❖ fornire uno spazio regolato dove i bambini possano divertirsi, ma anche ascoltarsi reciprocamente;
- ❖ consentire ai bambini di esprimere la propria creatività attraverso la sospensione del giudizio

I bambini utilizzano questa sala in gruppi misti di massimo 10 bambini (5 del nido di 3 anni +5 della scuola dell'infanzia) un giorno a settimana. Altri 2 giorni alla settimana sono dedicati ai bambini del nido piccoli e medi e altri 2 giorni ai bambini della scuola dell'infanzia di 4 e 5 anni.

LE ATTIVITA' PROPOSTE AI BAMBINI

Attraverso il gioco il bambino cresce, si misura con le sue capacità e scopre la realtà. Al nido vengono proposti a rotazione diverse tipologie di gioco. Ne elenchiamo alcune a titolo esemplificativo:

GIOCO LIBERO è la pura espressione dell'individualità del bambino, il quale gioca per il piacere di farlo. Durante questa esperienza è fondamentale l'incontro/scontro con l'altro: fatto di mediazione, confronti, conflitti, abbracci, morsi, parole, spinte, pianti, sorrisi e con il sostegno delle educatrici si accompagna il bambino verso una relazione rispettosa di sé e degli altri. L'esperienza del gioco libero favorisce:

- lo sviluppo cognitivo e dell'immaginazione del bambino;
- l'acquisizione di regole sociali;
- la libera espressione del proprio vissuto, delle proprie emozioni e il rispetto di quelle altrui.

Il gioco libero viene proposto durante l'accoglienza, dopo il pasto prima di andare a nanna e nel momento del ricongiungimento. Può essere fatto in sezione o in giardino.

IL CESTINO DEI TESORI : E' un gioco che viene proposto ai bambini piccoli del nido che entrano in relazione con l'ambiente principalmente attraverso il corpo e i sensi. Il "Cestino dei Tesori" contiene solo oggetti naturali (pigne di conifere, tappi di sughero di grandi dimensioni, piccole spugne naturali.....), oggetti di materiali naturali (palle di lana, piccoli cestini, pennelli.....), di legno (ciotoline, mollette da bucato....), di metallo (cucchiai, chiavi, formine per dolci,...) e di pelle, tessuto, gomma, carta, cartone.

Con gli oggetti del cestino si possono fare tante cose: guardare, toccare, afferrare, succhiare, scuotere, battere, selezionare alcuni oggetti e scartarne altri che non interessano. Cerchiamo di proporre il "Cestino dei Tesori" ai bambini in sezione, in piccolo gruppo poiché il piccolo gruppo ci dà l'opportunità di osservare l'interazione sociale che intercorre fra i bambini.

I GIOCHI PER COMUNICARE: hanno per obiettivo lo sviluppo del linguaggio e della conoscenza di persone, cose, ambienti. Filastrocche, canzoncine, piccole storie sviluppano il senso del ritmo, la memoria, il linguaggio. I canti, che accompagnano una buona parte della giornata al nido, favoriscono inoltre lo sviluppo della socialità fra adulti e bambini e dei bambini fra loro. Raccontare storie, ascoltare, osservare la realtà o le immagini di un album o di un libro, rappresentano momenti molto significativi della vita del nido che piacciono tanto ai bambini.

I GIOCHI DA INCASTRO: Sono strettamente collegati allo sviluppo delle capacità spazio-temporali e per la coordinazione occhio-mano; sviluppano la capacità manipolativa del bambino e la sua creatività. Anche a questi giochi partecipano piccoli gruppi di bambini, seduti ai tavolini, o su un tappeto, che delimita l'angolo delle costruzioni.

GIOCHI CON LA MUSICA: vengono proposti in modalità di intersezione, una volta a settimana (martedì). Servono per sviluppare la capacità di ascolto, aumentare i tempi di attenzione, imparare a muoversi nello spazio, prendere consapevolezza del proprio corpo, rilassarsi ecc...

GIOCO SIMBOLICO: E' il gioco del "far finta di..." Permette al bambino di sperimentare altri ruoli: essere la mamma che prepara la pappa, essere il dottore che visita, essere il meccanico che aggiusta ecc...Sviluppa la collaborazione e il dialogo tra i bambini, insegna a negoziare e a rispettare il proprio turno. Sviluppa la creatività.

GIOCO DELLA CURA: viene proposto sotto forma di gioco simbolico ossia prendersi cura dei bambolotti (fargli il bagno, dargli la crema ecc...) e come esperienza diretta tra i bambini nell'angolo della bellezza dove i bambini possono darsi la crema a vicenda, pettinarsi eccc...

GIOCHI PER LO SVILUPPO DELLA MOTRICITA' FINE: incastri, uso delle forbici, disegno, chiodini ecc...

L'ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA EDUCATIVA

La giornata del bambino è scandita da momenti di routine che la strutturano in termini di tempo e di spazio: l'accoglienza, il pasto, il cambio, il sonno e il ricongiungimento con la famiglia.

Le routines sono fondamentali per l'equilibrio e la crescita del bambino sia perché gli offrono un punto di riferimento costante e quindi rassicurante, sia perché consentono uno scambio comunicativo individualizzato tra l'educatrice e il/la bambino/a.

Momento dell'accoglienza: per i bambini il passaggio casa-nido è un momento carico di emozioni. Le educatrici ricercano per ogni bambino/a le modalità e i rituali più adatti per far vivere la separazione in modo il più possibile sereno. Lo sguardo, il sorriso, la postura, il tono di voce dell'educatrice, ma anche di un amico o addirittura di un interno "comitato di accoglienza" di bambini, aiuterà il bambino/a ad entrare fisicamente, psicologicamente ed emotivamente nel nido. Durante l'accoglienza l'educatrice incontra ogni coppia madre/padre-bambino andandogli incontro e salutandolo il nuovo arrivato con gioia (la gioia di rivedersi e rincontrarsi), scambia due parole con il genitore e accoglie il bambino con il passaggio braccia-braccia oppure offrendogli qualcosa ("vieni che leggiamo un libro" - "vuoi un biscotto?" "guarda che c'è il tuo amico che ti sta aspettando"). Se è necessario consola il bambino tenendolo in braccio un po' o rassicurandolo con la voce che "la mamma tornerà a prenderlo". Se il bambino non saluta il genitore, l'educatrice ricorda al bambino di farlo. A volte si propone ai bambini l'esperienza dell'accoglienza assieme agli amici di un'altra sezione. L'intersezione con bambini di altre sezioni è importante poiché favorisce:

- la conoscenza degli spazi del nido e di chi non è ancora "noi" ma lo diventerà;
- il rapporto con tutte le dade e anche con i bambini che non fanno parte della nostra sezione;
- un sentimento di fiducia e di appartenenza nei confronti di tutto il contesto nido;
- il rispetto dell'altro: delle sue caratteristiche e delle sue differenze che vengono intese come ricchezza per ognuno di noi;
- l'ingresso al nido a luglio (quando le sezioni verranno accorpate) e alla scuola dell'infanzia.

Momento del cambio: le educatrici considerano importante porre una particolare attenzione al cambio, nel rispetto dei tempi e dei bisogni del bambino. I bambini possono lavarsi le mani da soli, tirare l'acqua del water, buttare il pannolino nel bidone, prendersi la carta in autonomia.

Durante il cambio tra l'educatrice e il bambino si crea un momento di intimità speciale in cui l'educatrice può dedicarsi interamente al bambino per coccolarlo un po'. Con i medi e i grandi l'educatrice entra in bagno con un piccolo gruppo in modo tale che i medi possano apprendere per imitazione dai grandi a fare da soli. Durante il cambio ogni azione viene verbalizzata al bambino per infondere sicurezza, rendere prevedibile quello che sta per succedere; l'educatrice ricerca la collaborazione col bambino ponendosi alla sua altezza e incoraggia l'autonomia del bambino ("togli il pannolino?"). Nell'anno educativo 2014/2015 è stato introdotto l'uso del bidet per lavare i bambini per limitare lo sforzo fisico delle educatrici e abituare i bambini all'uso del bidet.

Momento del pranzo: verso le ore 11,00 riordiniamo gli ambienti con l'aiuto dei bambini e andiamo in bagno per lavare le mani. Alle ore 11,30 circa ci sediamo tutti a tavola per mangiare. Durante il momento del pranzo l'educatrice crea un clima sereno attraverso il dialogo con i bambini e sostiene il bambino nella ricerca della sua autonomia e nel rispetto di alcune regole (uso corretto delle posate, stare seduti, bere da soli).

Il rispetto dei tempi, dei gusti e dei disgusti, delle modalità di approccio al cibo di ciascun bambino sono gli obiettivi che ci poniamo. Annusare, manipolare, esplorare il cibo con tutti i sensi, nutrirsi attraverso la bocca, ma anche con le mani, il naso, gli occhi. Attendere il proprio turno, aspettare che l'amico/a abbia finito perché ognuno è importante... e, nell'attesa, una carezza, un tentativo di aiuto imboccando l'amico... un pianto di rabbia per il desiderio di alzarsi. L'educatrice non forza, non sollecita, non rimprovera, non si agita, sta seduta con i bambini/e li guarda mentre li imbecca o li aiuta, fa conoscere cibi nuovi senza imporne il consumo.

Momento del sonno: verso le ore 12,40 ci prepariamo per il riposo pomeridiano.

Le educatrici prestano un particolare riguardo al momento del sonno per la sua intensa valenza emotiva. Non è un caso infatti che il riposo al nido costituisca l'ultima fase dell'ambientamento, la più delicata, perché si richiede al bambino di abbandonarsi, fuori dal suo ambiente abituale, senza la presenza rassicurante dei genitori. Ogni

bambino ha strategie, oggetti, posizioni, richieste personali che, nel limite possibile, vengono rispettate.

Il "lasciarsi andare" comporta un distacco dalla realtà, dalle cose e dalle persone familiari; i piccoli RITI del portarsi a letto il gioco preferito, la copertina personale, il ciuccio, sullo sfondo di una rassicurante relazione con l'educatrice, permettono al bambino di affrontare un tranquillo riposo ed un sereno risveglio. L'educatrice prepara il momento del sonno invitando i bambini a togliersi le scarpe sul tappeto e leggendo loro una storia. Resta poi nella camera per tutto il periodo del sonno e se qualcuno si risveglia piangendo, lo consola e gli sta vicino finché non si riaddormenta.

I lettini nelle camere sono vicini in modo tale che i bambini possano toccarsi e rassicurarsi a vicenda. I bambini più piccoli hanno i lettini con le sponde in modo tale che si sentano "contenuti" e possano ritrovare al nido lo stesso ambiente di casa.

Momento della merenda: verso le ore 15,15 ci svegliamo e ci cambiamo. Dalle 15,30 alle 16,00 mangiamo la merenda.

Momento del ricongiungimento: la porta della sezione si apre e l'educatrice resta in disparte (in secondo piano) per consentire al genitore di entrare, vedere il suo bambino, chiamarlo con la voce o con lo sguardo affinché il momento sia qualcosa di speciale per la coppia; "un ritrovarsi" unico e irripetibile, non mediato da altre persone. Sorrisi e gioia possono alternarsi a pianti carichi di emozione e al gioco di "scappare e farsi rincorrere" dettato da un forte desiderio di farsi riabbracciare.

L'educatrice interviene solo in un secondo tempo per salutare la coppia e dare un breve resoconto della giornata. Se però il bambino come a volte capita non vuole andare verso il genitore e l'educatrice avverte che il genitore è in difficoltà allora interviene per mediare la relazione genitore-bambino.

L'INSERIMENTO

Ogni inserimento è un'esperienza singola e particolare, poco organizzabile in schemi e programmi accompagnata da una grande fatica insita nell'esperienza di separazione; fatica che a volte il bambino può manifestare come crisi immediata, altre volte come la crisi arriva dopo un po' di tempo perché inizialmente il nido viene vissuto con entusiasmo dal bambino come un luogo dove si va a giocare con la mamma. Per aiutare il bambino in questo percorso di graduale adattamento al nuovo ambiente, alle educatrici, ai bambini già presenti in sezione adottiamo alcune strategie pedagogiche: innanzitutto l'inserimento viene fatto in sezione e non in uno spazio grande che può disorientare il bambino; viene fatto per piccoli gruppi (3/4 bambini) e per i primi giorni (2/3 a seconda delle reazioni del bambino stesso) è richiesta la presenza della madre (o di altro familiare) in sezione in modo tale che il bambino si senta rassicurato. Il bambino inoltre può portare al nido degli oggetti transazionali (giochi, oggetti, foto a cui è particolarmente affezionato) che hanno lo scopo di rassicurarlo nei momenti difficili poiché gli ricordano il calore della casa e della mamma. Al nido infine sono presenti tutta una serie di materiali e giochi che consentono l'elaborazione

da parte del bambino della separazione dall'adulto di riferimento: ad es. le educatrici propongono ai bambini di giocare al gioco della famiglia con le bambole o con gli animali oppure al gioco dei travasi (si riempiono dei contenitori di pasta, palline, oggetti vari e poi si svuotano) o ancora al gioco del cucù. Tutti questi giochi possono aiutare il bambino ad affrontare meglio la separazione: il gioco del cucù infatti simboleggia la mamma che va e viene, che c'è e poi non c'è; il gioco dei travasi aiuta i bambini ad accettare il "vuoto" che sentono dentro quando la mamma se ne va; mentre con le bambole si può rivivere simbolicamente il distacco. E poi c'è la lettura dei libri che risulta sempre molto utile e gradita ai bambini.

Durante l'inserimento risulta fondamentale la **GRADUALITÀ DEI TEMPI** per permettere al bambino l'interiorizzazione e il riconoscimento dell'andare via-ritornare del genitore, evitando l'esperienza di una brusca separazione e per costruire nuovi legami con le educatrici. E' indispensabile che il genitore garantisca la sua presenza continuativa al nido con il proprio figlio durante la prima settimana di frequenza: in questo periodo si allontanerà per breve tempo, aumentando il distacco su consiglio delle educatrici fino a ricoprire l'intero arco della mattina (comprensivo del pasto) al termine della seconda settimana. Il bambino frequenterà almeno per le prime 3 settimane dell'inserimento solo per mezza giornata, nel rispetto dei suoi tempi e della sua capacità di metabolizzazione della nuova esperienza. Il sonno è un momento particolarmente delicato che richiede un rapporto di estrema fiducia e una serena accettazione del nuovo ambiente e pertanto verrà introdotto non prima della quarta settimana di inserimento con esclusione del lunedì, in quanto la giornata è preceduta dal distacco del week-end. Tali tempi sono suscettibili di modifiche e di aggiustamenti sulla base delle reazioni del singolo bambino.

L'inserimento è preceduto da una serie di contatti con la famiglia: mediante una assemblea generale per i genitori dei nuovi iscritti e colloqui individuali. L'assemblea generale per i genitori dei nuovi iscritti costituisce un primo momento di incontro e di conoscenza fra i genitori e le educatrici, per informare la famiglia sulle modalità di inserimento del proprio bambino (tempi di permanenza al nido, problematiche riguardanti il distacco.....) e per la presentazione dell'organizzazione del servizio (orari, regole, organizzazione della giornata.....). Si svolge generalmente nel mese di giugno e all'incontro partecipa tutto il personale (educatrici, operatrici, cuoca, pedagoga) per la presentazione ai genitori.

I colloqui individuali rappresentano una prima occasione di rapporto personale fra i genitori e le educatrici della sezione. In tale circostanza avviene lo scambio delle informazioni relative alla storia personale del bambino inerenti le sue abitudini, giochi preferiti, gusti personali ed eventuali problematiche.

LE MODALITÀ DI INTEGRAZIONE DEI BAMBINI DIVERSAMENTE ABILI

Il progetto di integrazione dei bambini diversamente abili prevede un primo momento di raccolta delle informazioni relative al bambino attraverso un colloquio con la famiglia a cui partecipano le educatrici di sezione e la pedagoga e attraverso il

dialogo con le altre figure professionali che ruotano attorno al bambino (neuropsichiatra, psicomotricista, ecc...). In un secondo momento si osserva il bambino nel contesto nido per scoprirne le potenzialità e le difficoltà, dopodichè le educatrici di sezione, la pedagoga ed eventualmente l'educatrice assistenziale redigono il PEI (progetto educativo individualizzato). Il PEI viene quindi discusso in un gruppo operativo a cui partecipano anche la famiglia e gli specialisti dell'ASL per dare continuità agli interventi. In corso d'anno vengono effettuati periodicamente delle verifiche (indicativamente due, a febbraio e a maggio) dell'attività svolta e dei progressi del bambino. Nell'ultimo gruppo operativo prima del passaggio alla scuola dell'infanzia vengono invitate a partecipare anche le insegnanti che prenderanno il bambino in modo tale da dare continuità al percorso.

Indipendentemente dalle difficoltà del bambino, il PEI contiene sempre la partecipazione del bambino a momenti di vita in comune in quanto riteniamo che una delle funzioni fondamentali del nido sia proprio quella di sviluppare le relazioni sociali tra i bambini.

L'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI CHE VIVONO UNA SITUAZIONE DI DISAGIO

Per disagio infantile si intende un problema che colpisce il bambino nella sua naturale dinamica evolutiva. Può trattarsi di un problema di origine biologica oppure psicologica oppure ancora di origine psicosomatica: sono esempi di disagio infantile il rifiuto totale del cibo, gli spasmi affettivi, un comportamento iperattivo o al contrario il blocco motorio, il mutismo selettivo ecc...

Ogni bambino durante il corso della vita può trovarsi in difficoltà. Quando le educatrici si trovano di fronte ad un bambino che presenta delle difficoltà iniziano ad osservarlo per capire quale può essere la causa del suo disagio e poi si confrontano in gruppo e con la pedagoga per trovare una linea d'azione comune e condivisa. Ad esempio con i bambini che faticano a rispettare le regole o che picchiano o mordono gli altri bambini, l'educatrice riprende il bambino sottolineando che il comportamento messo in atto in quel momento è sbagliato, ma stando attenta anche a valorizzare i suoi comportamenti positivi, in quanto è importante che il bambino in difficoltà riceva sempre un'IMMAGINE POSITIVA di SE' (è il comportamento che è sbagliato non il bambino nella sua totalità).

Riteniamo inoltre che ogni situazione vada analizzata a fondo e discussa anche con la famiglia affinché l'intervento risulti coerente e che non si possa generalizzare (non esiste una ricetta unica che va bene per tutti perché ogni bambino è diverso dall'altro). Il disagio del bambino al nido può essere collegato al periodo dell'inserimento oppure essere dovuto a una situazione familiare particolare; per questo è importante confrontarsi sempre con la famiglia.

Spesso di fronte ad un bambino che presenta un disagio, anche la famiglia e le educatrici si trovano a disagio, tuttavia l'unico modo per aiutare il bambino è quello di non farsi prendere dall'ansia, ma di tentare concretamente le diverse strategie

educative che la pedagogia e l'esperienza ci hanno insegnato per trovare il modo di aiutare il bambino che soffre e che, attraverso il suo comportamento, ci chiede di essere aiutato.

LE MODALITÀ DI INTEGRAZIONE DEI BAMBINI STRANIERI

"Olandesi, giapponesi, portoghesi, canadesi, russi, inglesi, svizzeri, francesi: come sarebbe bello essere tutti amici, scambiarsi dei sorrisi, vivere in armonia. E allora diamoci la mano e cantiamo insieme. Formeremo un coro, dieci, cento, mille voci, tutti assieme, canteremo una canzone anche per te. Se guardi in cielo non vedi confini, se guardi il cielo confini non ha, bimbi impariamo allora dal cielo possiamo abolire i confini dal cuore. Ora diciamo a tutta la gente: Evviva il cielo confini non ha!"

(Canzone)

Il nido Arcobaleno utilizza come modalità di integrazione dei bambini stranieri un approccio interculturale. Tale approccio presuppone la possibilità di lavorare su quattro versanti:

- L'EDUCAZIONE AI SENTIMENTI: educare i bambini ad entrare in relazione con l'altro avendo sempre come valore di riferimento il rispetto reciproco e il fatto che l'altro bambino è come noi (sente male come noi, piange come noi ecc...);
- L'EDUCAZIONE ALLA DIVERSITÀ come "elemento di normalità" della vita: i bambini sono diversi tra loro, gli alberi sono diversi, i fiori sono diversi ecc...;
- L'EDUCAZIONE AL DIALOGO E ALL'ASCOLTO di tutti anche delle persone che la pensano diversamente da noi;
- L'EDUCAZIONE ALLA PACE: per educazione alla pace non si intende l'assenza di conflitti, non è "diciamo sempre di sì", non è "facciamo finta di niente"; educazione alla pace è anche educazione al conflitto "misurato", entro certi limiti (rispetto dell'altro come persona).

Fare educazione interculturale al nido significa inoltre:

- conoscere e rispettare le tradizioni culturali e religiose degli altri popoli (es. alcune comunità africane fanno indossare ai loro bambini una fibbia a livello inguinale sopra al pannolino che serve per proteggere il bambino);
- fare dialogare tra loro i genitori dando vita a merende o laboratori per genitori;
- cercare di comprendere le modalità di cura presenti nella famiglia del bambino poiché diverse modalità di cura, se non conosciute, possono creare separazione e diffidenza reciproca.

In ogni nido non dovrebbero mai mancare libri con personaggi stranieri, bambole di colore e canzoni di altri popoli, ma anche giochi e strumenti musicali provenienti da altre culture come l'albero della pioggia, le maracas, ninne nanne di altri Paesi per fare

addormentare i bambini. Anche il giardino, luogo molto amato dai bambini, può offrire loro la visione del cambiamento: i fiori che sbocciano in primavera, le foglie che diventano rosse e gialle in autunno; il cambiamento della natura diventa occasione per sperimentare la diversità. Anche far notare ai bambini le diverse forme delle foglie e dei fiori, "ciascuno unico e irripetibile", diventa occasione per far capire che siamo tutti uguali e tutti diversi.

L'educazione interculturale non deve essere un ambito specifico ma un approccio intenzionale, metodologico e didattico, che attraversa tutto il contesto educativo e le attività che in esso si progettano.

Qualora la famiglia del bambino straniero non parli per niente l'italiano o l'inglese, attiviamo il servizio del mediatore culturale che ci accompagna nelle riunioni e nei colloqui.

IL PERSONALE

L'EDUCATORE: COMPETENZE E FORMAZIONE

L'educatore è colui che accompagna il bambino nel suo percorso, e nel far questo si pone come il "luogo in cui il bambino abita" (il bambino abita nella mente e nel cuore dell'educatore). La sua funzione è bene espressa dalle parole "prendersi cura". La cura comprende, al tempo stesso, la capacità di protezione e la capacità di lasciar spazio perché il bambino possa fare i propri passi liberamente. Il bambino, infatti, porta nel rapporto con l'adulto, sia bisogni di vicinanza che bisogni di esplorazione, che vanno entrambi accolti.

Il prendersi cura, comprende perciò, sia per il genitore che per l'educatore, due aspetti fondamentali: la risorsa dell'affetto e il rispetto della legge.

L'affetto permette al bambino di assimilare vitalità, calore, fiducia, stima di sé, capacità di rapporto.

La legge (il senso di ciò che è bene e di ciò che è male) lo pone di fronte al limite aiutandolo a riconoscere la realtà esterna, fisica e sociale, con cui deve fare i conti.

Questo avviene nel rapporto fatto da mille cose quotidiane, poiché **CIÒ CHE EDUCA È L'ORDINARIO, IL GIORNO PER GIORNO, IN UNA PAROLA, LA NORMALITÀ.**

Lo "straordinario" (una gita, una festa) rappresentano un rinforzo. Desideriamo, infatti, che i bambini imparino a vivere nella normalità, dentro tutta la gamma di sfaccettature che la vita pone, anche a un bambino. Sfaccettature che sono di sorpresa, di curiosità, di dolore, di rabbia, di lite, di pace...

Il personale educativo è investito di una professionalità che si fonda sulle dimensioni del:

SAPERE come complesso di conoscenze teoriche

SAPER FARE come capacità di applicare queste conoscenze alla realtà

SAPER ESSERE come capacità di instaurare delle relazioni con le persone (bambini e adulti): un bambino può crescere solo all'interno di una **RELAZIONE AFFETTIVA** ossia

una relazione in cui il bambino si sente desiderato, in cui il bambino sente che l'adulto "è in quel momento lì con lui e per lui". Diceva Winnicott nel suo libro "Sviluppo affettivo e ambiente" che un bambino può crescere solo se si sente **GUARDATO**, con uno sguardo che trasmette accoglienza verso il sé del bambino. Uno stile educativo povero dal punto di vista relazionale, poco contenitivo, lascia il bambino in balia dei propri impulsi provocando spesso passività o, al contrario, aggressività. Anche uno stile troppo didattico è da evitare in quanto soffoca il sé del bambino, la sua creatività e le sue potenzialità.

SAPER DIVENIRE come dimensione di disponibilità al confronto e alla crescita

SAPER OSSERVARE e ASCOLTARE i bambini

SAPER DOCUMENTARE il lavoro svolto

SAPER PROGETTARE un percorso educativo e didattico

SAPER COMUNICARE ATTRAVERSO IL CORPO: i bambini di questa età infatti comunicano soprattutto attraverso il corpo (INFANS=senza parole, dice Winnicott): lo sguardo, il tono della voce, la vicinanza fisica, il sorriso, il tenere in braccio sono tutti aspetti che l'educatrice deve considerare quando si relaziona coi bambini. Attraverso lo sguardo ad esempio posso rassicurare un bambino, dare una conferma positiva al suo gioco oppure dire "questo comportamento non mi piace". Attraverso il corpo di un bambino possiamo capire se un bambino si sente a suo agio con noi oppure se ha ancora bisogno di tempo per costruire una relazione.

SAPER GESTIRE I PROPRI SENTIMENTI: trovandosi di fronte ad un bambino che esprime un disagio a volte anche l'educatrice si sente a disagio. E' importante allora saper riconoscere le emozioni che un bambino suscita in noi per poterle gestire al meglio.

SAPER RICONOSCERE LE EMOZIONI di un bambino e dargli voce

SAPER DOSARE GLI STIMOLI sia dal punto di vista della quantità sia dal punto di vista della qualità

SAPER RAFFORZARE L'AUTOSTIMA del bambino attraverso la valorizzazione delle azioni positive e saper restituire al bambino una positiva immagine di sé

Inoltre l'adulto può attuare anche interventi di **SOSTEGNO E STIMOLO AL GIOCO** iniziato dal bambino, oppure fungere da **MEDIATORE NELLA RELAZIONE TRA PARI** qualora i bambini non riescano da soli a gestire la relazione. Lo stile educativo è condiviso da tutte le educatrici ed è essenzialmente uno "stile di conferma" che rassicura il bambino sostenendolo fisicamente oppure a distanza con lo sguardo e le parole e che rafforza l'autostima del bambino. Le educatrici sono come quelle mamme "sufficientemente buone" di cui parla Winnicott che sanno quello di cui ogni bambino a bisogno e sanno quando si deve intervenire per sostenere il bambino e quando invece è bene aspettare un po' affinché il bambino provi a fare da solo. A volte lo stile è anche di "disconferma" quando è necessario far capire al bambino che l'azione svolta non si deve fare. Le regole condivise da tutte le educatrici sono: non fare male agli altri, non correre in sezione (si corre in palestra o in giardino), stare seduti a tavola, ascoltare l'educatrice quando parla, non lanciare i giochi perché ci si può far male.

In particolare, le educatrici:

- elaborano il progetto pedagogico in collaborazione con la pedagoga e le ausiliarie;
- partecipano ai momenti di incontro formali e informali con le famiglie;
- elaborano annualmente la progettazione educativa di sezione;
- partecipano agli incontri con gli specialisti dell'Asl e dei Servizi Sociali per l'inserimento di bambini diversamente abili o dei bambini che vivono una situazione di svantaggio sociale;
- Verificano periodicamente in sede di collettivo l'andamento delle attività;
- Elaborano con la scuola dell'infanzia i progetti di continuità 0-6.

La formazione delle educatrici si qualifica in un corso di aggiornamento di 40 ore annue. La formazione è sovra comunale: le educatrici di Castel San Pietro condividono il progetto formativo con le educatrici del Circondario Imolese in modo tale che vi sia un confronto e uno scambio continuo.

LE OPERATRICI SCOLASTICHE

Le operatrici scolastiche si occupano dell'aspetto igienico sanitario (pulizia di ambienti, arredi, materiali ecc.) e collaborano in appoggio alle educatrici per lo svolgimento dei momenti di routine (lavaggio mani, mettere le scarpe ecc...) e di alcune attività didattiche con i bambini come ad esempio le uscite sul territorio. Le operatrici inoltre provvedono a

- riordinare il guardaroba;
- lavare, asciugare la biancheria;
- distribuire i pasti che provengono dalla cucina interna del nido Girotondo di Castel San Pietro Terme.

Partecipano mensilmente ad un gruppo di lavoro con la pedagoga e le educatrici in quanto le riteniamo parte integrante del gruppo educativo. Fanno formazione per un totale di 20 ore annue.

LA COORDINATRICE PEDAGOGICA

La coordinatrice pedagogica svolge un ruolo di qualificazione educativa dei nidi d'infanzia e nello stesso tempo ha delle funzioni di tipo gestionale, in particolare:

- cura il progetto pedagogico dei nidi e la sua valutazione assieme alle educatrici;
- coordina il personale educativo e ausiliario (turni, sostituzioni, monte ore);
- sostiene le funzioni genitoriali offrendo consulenza educativa alle famiglie;
- valuta la qualità del servizio (predispone gli strumenti per la valutazione es. questionario genitori);

- provvede alla realizzazione del progetto formativo degli educatori;
- cura i rapporti tra i servizi educativi, i servizi sociali e l'ASL;
- coordina e valuta il lavoro dei tirocinanti che provengono dagli Istituti superiori e dall'Università;
- Definisce il calendario degli inserimenti assieme alle educatrici;
- Forma le Sezioni assieme alle educatrici;
- Partecipa agli incontri con i genitori (assemblea genitori nuovi iscritti, assemblea di verifica inserimenti, assemblea di presentazione della programmazione);
- valuta le proposte per acquisti di materiale didattico e di arredo delle sezioni;
- Verifica l'attività educativa in sede di gruppo di lavoro e fornisce indicazioni in merito alla progettazione didattica;
- Partecipa ad almeno un gruppo di lavoro mensile per ciascun nido;
- Partecipa agli incontri per la definizione dei "Progetti di continuità verticale";
- Fornisce indicazioni e proposte circa la progettazione delle varie attività (Feste, Conferenze e momenti di incontro con l'utenza, ecc...);
- Aggiorna periodicamente la "carta dei servizi";
- Partecipa agli incontri degli organismi di partecipazione (comitato di gestione);
- Garantisce una presenza periodica nei vari servizi al fine di svolgere un attento e preciso lavoro di osservazione sui bambini, sull'organizzazione delle attività e sull'articolazione oraria degli operatori;
- Segnala i bambini con difficoltà alla famiglia per iter diagnostico;
- Garantisce la disponibilità a colloqui con i genitori;
- Garantire una collaborazione con gli uffici scuola per la redazione dei regolamenti e per bandi di ammissione dei bambini, nonché per l'elaborazione di progetti e domande per accedere a contributi sia per spesa corrente che per investimenti;
- Partecipa agli incontri del coordinamento pedagogico territoriale e distrettuale;
- Redige informative per la Giunta Comunale relativamente ai servizi gestiti (handicap, ludoteca, nidi, centri estivi);
- Propone e sostiene attività di sperimentazione (es. merenda coi genitori, aperitivi al nido, progetto yoga, biblioteca del nido, atelier natural-mente creativi ecc...)

L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Le educatrici lavorano sempre in gruppo: gli interventi educativi e le scelte organizzative quotidiane vengono sempre discusse in gruppo in quanto i bambini hanno diritto a vivere in un ambiente che dia loro risposte prevedibili e condivise ai loro bisogni. Massima espressione del lavoro di gruppo sono gli incontri del gruppo di lavoro costituito dall'insieme delle educatrici, delle ausiliarie, della pedagoga e a volte del responsabile del servizio e/o dell'Assessore. Le educatrici, se necessario, possono prevedere anche degli incontri di sezione o degli incontri di plesso senza il

pedagogista (es. per stilare una bozza della progettazione educativa e didattica che poi verrà discussa con il pedagogista, per preparare un colloquio con una famiglia ecc...). All'interno del nido inoltre ogni educatrice ha un compito di tipo organizzativo: c'è chi si occupa della posta, chi si occupa di contattare l'ufficio scuola per le sostituzioni, chi si occupa degli acquisti ecc...Questi incarichi vengono stabiliti di anno in anno nel primo gruppo di lavoro.

GLI STRUMENTI DEL GRUPPO EDUCATIVO

LA PROGETTAZIONE ANNUALE DELLE ESPERIENZE EDUCATIVE E DIDATTICHE

"La programmazione educativa e didattica è un momento importante della quotidianità del nido. Nasce dalle esperienze passate e recenti del personale educativo e soprattutto dalle osservazioni dei vostri bambini e bambine, che sono i protagonisti attivi di questo percorso di vita. Viene pensata, discussa e condivisa da tutto il gruppo di lavoro e si inserisce in un VIAGGIO che ha come obiettivo il BENESSERE DEL BAMBINO. Ogni esperienza proposta al bambino ha come obiettivo principale non il FARE, ma il PIACERE di fare e di FARE ASSIEME. Quindi, come diciamo sempre ai genitori, ciò che conta per noi non è il prodotto finale, ma il processo, ossia il fatto che i bambini facciano esperienze nuove, ma che queste esperienze corrispondano ai loro interessi. Siamo convinti infatti che qualsiasi forma di apprendimento passi attraverso il piacere, il gusto di fare. Ogni programmazione inoltre non contiene solo l'aspetto del fare, ma anche dell'ESSERE, DELLA RELAZIONE perché pensiamo che sia importante pensare a dei progetti che rispondano alla globalità del bambino; dei progetti quindi che abbiano come obiettivo lo sviluppo della creatività, lo sviluppo cognitivo e motorio, ma anche lo sviluppo delle capacità sociali, della capacità di stare con gli altri, dell'empatia del bambino.

Le educatrici compilano per ogni esperienza della progettazione una scheda di verifica con le loro osservazioni.

L'OSSERVAZIONE

L'osservazione del gioco libero è fondamentale perché il bambino quando non sa di essere osservato esprime se stesso, le sue capacità, la sua fantasia senza alcun condizionamento; attraverso l'osservazione e l'analisi degli stili di gioco le educatrici possono comprendere eventuali difficoltà del bambino. Ma il bambino viene osservato in tutti i momenti della giornata, non solo durante il gioco libero, in quanto un bambino può dimostrare delle difficoltà nel gioco libero, ma essere a suo agio durante le attività strutturate o le routines. L'osservazione serve anche per individuare le

attività preferite da ognuno e quindi per strutturare la programmazione, per analizzare le dinamiche relazionali che intercorrono tra i bambini, per valutare lo sviluppo armonico della personalità del bambino e, più in generale, per conoscere il bambino perchè riteniamo che non ci si possa prendere cura di un bambino se non lo si conosce. Durante l'inserimento l'osservazione viene effettuata attraverso un DIARIO DI SEZIONE su cui tutte le educatrici descrivono il comportamento di ogni singolo bambino e le tappe fondamentali dell'inserimento.

L'osservazione dello sviluppo dei bambini viene effettuata due volte all'anno. Le educatrici utilizzano una scheda-guida che indirizza l'osservazione sul raggiungimento di alcune abilità particolari per ogni fascia di età.

LA DOCUMENTAZIONE

La documentazione è importante:

- per gli educatori che ripensano al loro "fare" per comunicarlo all'esterno e per migliorare il loro modo di lavorare;
- per i bambini perché valorizza la loro attività;
- per le famiglie che divengono consapevoli delle esperienze che i bambini fanno al nido

Documentare le esperienze, gli itinerari didattici e la vita in un servizio educativo significa rendere visibile e leggibile la vita al nido, quindi raccontarsi e raccontare. Documentare significa anche scrivere la storia di un nido, lasciare un segno del percorso seguito.

Per noi documentare significa:

- rappresentare la vita di sezione con disegni alle pareti, con immagini filmate e fotografie, ma anche con frasi dette dai bambini stessi. Il materiale audiovisivo, fotografico, iconografico prodotto viene mostrato ai genitori durante le assemblee di verifica e commentato assieme a loro. Inoltre ogni mattina i genitori possono soffermarsi nell'ingresso con i loro bambini ad osservare le foto che scorrono nella cornice digitale;
- raccogliere le osservazioni fatte sui bambini in forma scritta;
- tenere un diario degli inserimenti dei bambini;
- tenere un diario giornaliero di ciascuna sezione in cui le educatrici annotano le presenze, i pasti e le attività svolte da i bambini;
- tenere un resoconto scritto degli incontri del gruppo di lavoro;
- La realizzazione di cartelloni di presentazione del servizio corredati dalle foto dei bambini e dalla spiegazione dei vari momenti della giornata del nido (routines, pasto ecc...) o di particolari progetti (progetto nati per leggere, continuità ecc...) che affiggiamo in occasione della giornata di "nido aperto" per spiegare ai genitori in visita che cos'è un nido.

IL RAPPORTO CON I GENITORI

La collaborazione educativa fra nido e famiglia è indispensabile per riuscire a realizzare un intervento educativo coerente e significativo. Il nido si impegna ad offrire alle famiglie una ricca e diversificata rete di occasioni di incontro/confronto e di scambio informativo.

Il primo contatto fra genitori-educatori avviene ogni anno nel periodo primaverile in occasione della VISITA AL NIDO individuata nella giornata del sabato e rivolta alle famiglie che desiderano avvicinarsi alla realtà educativa del nido. La visita è guidata dalle educatrici che forniscono informazioni e documentazione inerente l'organizzazione e il funzionamento generale del servizio.

Alla visita segue L'ASSEMBLEA GENERALE CON LE FAMIGLIE DEI BAMBINI NUOVI ISCRITTI per una prima reciproca conoscenza e per la presentazione del progetto pedagogico nelle sue linee principali; in tale sede si confermano le date degli inserimenti e si concordano i colloqui individuali.

Successivamente attraverso i COLLOQUI INDIVIDUALI PRELIMINARI ALL'INSERIMENTO, avvengono gli scambi delle informazioni relativi alla storia del bambino, e si forniscono precise indicazioni e modalità relative all'inserimento.

In corso d'anno le educatrici si rendono disponibili per COLLOQUI DI "RESTITUZIONE" dell'esperienza nido con le singole famiglie finalizzati alla discussione/confronto sull'andamento del bambino. In primavera i colloqui di restituzione rappresentano comunque un appuntamento fisso: le educatrici danno la loro disponibilità fissando degli appuntamenti con i genitori che lo desiderano.

Sono previste inoltre altre due riunioni generali per la verifica degli inserimenti e per la presentazione della progettazione didattica.

Una rappresentanza di genitori farà parte del COMITATO DEL NIDO, attraverso il quale le famiglie potranno contribuire con proposte e idee per migliorare l'organizzazione del nido, collaborare per la risoluzione di problemi e mantenere contatti con l'Amministrazione.

Inoltre ogni sezione organizza due serate (una nella prima parte dell'anno e una in primavera) in cui si invitano i genitori al nido per il piacere di stare assieme, di conoscersi e per scambiare due chiacchiere in tranquillità. Queste serate hanno inoltre come scopo quello di fare in modo che i genitori si conoscano tra di loro e possano così instaurarsi delle reti di aiuto reciproco. Ogni serata ha anche un tema: ad esempio in una serata abbiamo proposto ai genitori di confezionare il libretto delle foto che i bambini tengono a scuola.

Infine le FESTE: la festa di Natale e quella di fine anno scolastico

IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Nel nido d'infanzia "Arcobaleno" una particolare attenzione viene data al rapporto con il territorio circostante nella consapevolezza che l'educazione dei bambini non è una peculiarità del nido o della scuola in generale, ma è un processo globale che coinvolge tutti gli abitanti del Paese in un'ottica di cooperazione/corresponsabilità educativa e tutte le agenzie formative presenti in un determinato territorio.

Il territorio si qualifica quindi come "comunità educante": contenitore di innumerevoli opportunità educative (i negozi, la biblioteca, il parco ecc...) a cui i bambini possono avvicinarsi grazie alle uscite didattiche che educatrici e operatrici effettuano in corso d'anno.

L'apertura del nido verso il territorio è uno degli obiettivi che ci poniamo perché sollecita i bambini a vedere oltre, ad avere nuove esperienze, ad essere sempre più curiosi di cose nuove.

Per questo nel corso dell'anno programmiamo passeggiate al parco, gite alla scoperta del fiume, del laghetto Mariver, della Coop., dei cavalli, dell'orto degli anziani, a mostre presso il centro civico.

Per assicurare unitarietà educativa nello sviluppo del bambino e una continuità nelle esperienze, il nido progetta **PERCORSI DI RACCORDO CON LA SCUOLA DELL'INFANZIA**. Gli educatori delle due istituzioni si incontrano in corso d'anno per confrontarsi sulle scelte educative di ciascuna scuola e progettare assieme un percorso di attività per i bambini interessati dal passaggio alla scuola dell'infanzia. Il progetto ha come obiettivo quello di favorire la conoscenza del nuovo ambiente e la costruzione di interazioni sociali fra i bambini delle diverse scuole.

Ogni anno generalmente il progetto continuità prevede:

- Colloqui con le insegnanti per il passaggio di informazioni riguardanti sia il bambino sia le attività svolte durante l'anno;
- Visite periodiche per conoscere la scuola, le insegnanti, le attività svolte.

Alcuni percorsi educativi vengono attivati in collaborazione con la **BIBLIOTECA** comunale per far conoscere ai bambini tale servizio e per avvicinare i bambini ai libri sin dalla più tenera età (progetto "Nati per leggere").

L'AUTOVALUTAZIONE

La valutazione deve avere una funzione formativa, ossia deve essere volta al miglioramento continuo del servizio valutato. La valutazione deve essere effettuata da tutte le persone che, a diverso titolo, lavorano o usufruiscono del servizio stesso (genitori, educatori, ausiliari, coordinatore) e i risultati del processo valutativo devono essere discussi dal gruppo che ha valutato. Così ad esempio i risultati del questionario

dei genitori possono essere discussi in sede di comitato di gestione dove sono presenti i rappresentanti dei genitori.

"La qualità indica non solo ciò che è apprezzabile ma anche ciò che è desiderabile, che si auspica di realizzare; è un bene da ricercare, un obiettivo da perseguire, un ideale da raggiungere" (Bondioli, 1999). Attraverso la valutazione andiamo a ricercare i punti deboli del servizio per cercare di migliorarlo, crediamo infatti che un servizio di qualità sia un servizio capace anche di cambiare.

La valutazione e il controllo di qualità di un nido attraverso degli strumenti misurativi rappresentano strumenti di crescita costante del gruppo di lavoro del nido che, attraverso queste scale, è chiamato a riflettere sul proprio agire quotidiano.

Per valutare la qualità del nostro servizio abbiamo ritenuto importante utilizzare lo strumento predisposto dal coordinamento pedagogico metropolitano per la valutazione del progetto pedagogico. Il primo percorso di autovalutazione è stato fatto nell'anno 2013/2014. Da questo percorso è scaturito nell'anno 2014/2015 un progetto di miglioramento che ha portato il gruppo di lavoro a riflettere sull'educazione all'aria aperta e alla creazione dell'atelier.

Invece, per quel che riguarda i genitori abbiamo elaborando un questionario di valutazione della qualità percepita che viene somministrato ogni anno in maggio e poi discusso in sede di comitato di gestione.

BIBLIOGRAFIA:

ANNA BONDIOLI, PATRIZIA ORSOLA GHEDINI, *La qualità negoziata. Gli indicatori per i nidi della Regione Emilia Romagna*, Edizioni Junior

AA.VV., *Entrare al nido a piccoli passi*, Junior, 2001

BECCHI EGLE, ANNA BONDIOLI, MONICA FERRARI, *Il progetto pedagogico del nido e la sua valutazione*, Edizioni Junior

BRAGA, MAURI, TOSI, MANTOVANI, *Interazione e conflitto. Bambini aggressivi e adulti in difficoltà*, Junior, 1995

CONTINI M.G., *Per una pedagogia delle emozioni*, La Nuova Italia, 1992

DI PASQUALE, MASELLI, *L'arte di documentare*, Marius, 2002

GOLDSCHMIED ELINOR., *Persone da zero a tre*, Edizioni Junior

GIULIA MARCHIOLI, SIMONA VIGONI, *Vita quotidiana al nido. I contesti di cura*, Editrice La Scuola

IVANA BOLOGNESI, ADRIANA DI RIENZO, STEFANIA LORENZINI, ANNA PILERI, *Di cultura in culture. Esperienze e percorsi interculturali nei nidi d'infanzia*, Franco Angeli, Milano.

MANTOVANI S.(a cura di), *Asili nido: psicologia e pedagogia*, Franco Angeli, Milano.

MANTOVANI S. E BONDIOLI A., *Manuale critico dell'asilo nido*, Franco Angeli, Milano

Mantovani, Restuccia, Saitta, *Attaccamento e inserimento*, F.Angeli, 2000

NICOLODI G., *Maestra aiutami*, Edizione scientifiche CSIFRA

NICOLODI G, *Il disagio educativo al nido e alla scuola dell'infanzia*, Franco Angeli, Milano

RESTUCCIA SAITTA LAURA, *Genitori al nido. L'arte del dialogo tra educatori e famiglia*, LA NUOVA ITALIA, 2002

SCLAVI MARIANELLA, *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Bruno Mondadori, 2003.

SF DISCO N:\Scuola\ERIKA\progetto pedagogico\Osteria PROGETTO OSTERIA 2015 2016